

ORESTE GREGORIO

LA VISITA PASTORALE FATTA A MATERDOMINI  
NEL 1761 DALL'ARCIVESCOVO DI CONZA

SUMMARIUM

Thaumaturgi Gerardi Maiella plurimae cognoscuntur biographiae italicae conscriptae ac in aliis linguis; sed valde desideratur historia aut saltem monographia concinna oppidi « Materdomini », ubi mortuus est an. 1755 sanctus ille Frater coadiutor Congregationis SS. Redemptoris quodque sine intermissione illustravit velut parturientium et puerorum caelestis Patronus.

Nec deficiunt documenta ad narrationem conficiendam in tres partes divisam, scilicet: Sanctuarium B. Mariae Virginis, cuius festum die VIII septembris celebratur; Opus missionarium Patrum Redemptoristarum iam an. 1746 ab ipso sancto Alfonso incoceptum; Evolutio devotionis erga sanctum Gerardum hisce temporibus in toto orbe paene propagatae.

Summaria descriptio exhibetur documentorum pertinentium quae domus Matrisdomini archivum continet an. 1956 feliciter constructum ne perirent probationes ut accidit prius.

Interea visitationem pastorem ab archiepiscopo compsano Exc.mo Marcello Capano Orsini an. 1761 peractam publicamus ex registro originali excerptam, perutilem existimantes ad quorundam factorum mirabilium sancti Gerardi localisationem.

In appendice subiungitur delineatio actuum foundationis domus Matrisdomini (an. 1746) cum duarum epistolarum textu eiusdem aevi.

Materdomini, che si leva sopra una collina alta m. 590 e domina la spaziosa vallata del Sele tra il contrafforte di Valva-Laviano e il massiccio del Paflagone, manca ancora di una narrazione storica dettagliata, benché abbia oltre mezzo millennio di vita. Sino ad oggi se ne è parlato incidentalmente, senza impegno, per commemorare avvenimenti o date delle ultime due centinaia di anni, riempiti dalla figura di san Gerardo Maiella, che nato il 23 aprile 1726 a Muro Lucano vi terminò l'umile sua giornata di Fratello coadiutore redentorista all'alba del 16 ottobre 1755.

Non difetta il materiale per imbastire con sodo criterio un pingue profilo: occorre che qualcuno ferrato in ricerche storiche vi si dedichi e sondi gli archivi ecclesiastici e civili in tre direzioni: la Madonna che vi ebbe an-

ticamente un culto; i Missionari Redentoristi che vi s'istallarono nel 1746 e il taumaturgo san Gerardo che ha reso il toponimo noto a tutto il mondo ed è meta di continui pellegrinaggi. Ne salterà fuori, crediamo, una monografia gustosa, palpitante di edificazione cristiana per il movimento che si va intensificando con iniziative anche sociali.

In genere ci si è arrestati agli accenni del cinquecentesco codice conzано, custodito ora nella curia vescovile di S. Angelo dei Lombardi (Avellino). Le indagini vanno approfondite per risalire ad una epoca anteriore senza accogliere notizie leggendarie ad occhi chiusi né scambiare tradizioni folcloristiche piuttosto recenti con quelle primitive. Nelle carte del sec. XIII appare « Sancta Maria de Silare »: bisogna chiarire il rapporto con Materdomini. È possibile che i protocolli notarili del Principato Citra e del Principe Rota apportino luce nella questione e ne precisino il valore.

Offriamo intanto una descrizione sommaria dell'archivio religioso di Materdomini costruito nel 1956 durante il rettorato del p. Vincenzo Sorrentino, che ne ebbe l'idea felice per salvare ciò che rimaneva un po' sparpagliato senza inventario.

Al catalogo compilato nell'autunno di quell'anno chi scrive, premise la seguente nota dichiarativa per orientare le investigazioni (1).

« 1. L'archivio si divide per la materia in due parti distinte: la I contiene documenti relativi a S. Gerardo (Archivum S. Gerardi: 1-29); la II quelli relativi al Collegio (Archivum Domus: 30-58).

2. La scaffalatura ha unica numerazione progressiva: va da 1 a 58 scomparti, dei quali alcuni hanno una suddivisione spaziale.

3. In ciascuno scomparto i documenti depositati portano segnato un numero arabo o romano, e talvolta una lettera alfabetica in corrispondenza di questo catalogo.

4. In ciascun cassetto è indicato esteriormente il numero e in succinto l'oggetto dei documenti custoditi, mentre nel catalogo l'indicazione è analitica ».

Quantunque l'ordine non sia sistematico, pure facilita la consultazione per i criteri pratici con cui è stato redatto. Non c'è uno schedario razionale per porgere un maggiore aiuto agli studiosi; sotto quest'aspetto ne è assai desiderabile l'attuazione.

L'« Archivum S. Gerardi » comprende i processi informativi e apostolici svolti a Conza (1844-1856) con altri documenti annessi.

Assai importanti sono i registri delle visite pastorali degli arcivescovi di Conza (1654-1766), tra le quali spiccano quelle compiute a Materdomini.

---

(1) Il ms. reca il titolo seguente: « Catalogo dei documenti dell'Archivio. A.D. 1956 ».

Vi è la cronaca della città vescovile di Campagna (Salerno); vi sono gli atti settecenteschi del notaio caposelese Ilaria.

Vi si conservano in fotocopia i documenti della fondazione di Materdomini (1746-1747) con due fogli autografi di sant'Alfonso, i cui originali stanno nell'archivio arcivescovile di S. Andrea di Conza (2).

Oltre rescritti, decreti e facoltà pontificie si trovano attestati circa il Crocifisso di Vietri di Potenza e un fazzoletto di san Gerardo.

Notiamo alcuni documenti sui patronati del Santo e sopra le associazioni intitolategli, tra cui la Pia unione dei Gerardini approvata nel 1908 dall'arcivescovo di Bologna Ecc.mo Giacomo della Chiesa, poi Papa Benedetto XV.

Destano particolare interesse le 14 lettere autografe o dettate dal Santo (3), la relazione stesa nel 1761 dal rev. Camillo Bozio e l'atto notarile del transito di san Gerardo, che risolve ogni dubbio circa l'ora esatta in cui avvenne.

Degne di menzione sono poi le varie ricognizioni canoniche e scientifiche intorno alle ossa del Santo eseguite nel 1856, 1892, 1910, 1929, 1952 e 1960 (4).

Abbondano le foto del paesaggio gerardino (Irpinia e Lucania); sono pure ivi custoditi diversi bozzetti dei pittori Aprea, De Fabrizi, Cecere, Rizzi, Vollono, Amedeo Russo, Mario Barberis, ecc.

Sono state raccolte un buon numero di biografie del Santo in italiano e in lingue estere (1816-1964). Vi è il dattiloscritto originale di Mons. Icilio Felici « Sott'acqua e sotto vento » con lettere autografe del medesimo. E' conservato parimenti in attesa di stampa il Ms. di Pier Marino Frasconi, che contiene una nuova biografia di san Gerardo.

L'« Archivum domus » abbraccia le attestazioni circa le reliquie dei venerabili p. Paolo Cafaro (m. 1753) e il chierico Domenico Blasucci (m. 1752), ambedue morti a Materdomini.

Ci sono giunte varie consulte domestiche dell'Ottocento, le relazioni del dott. Nicola Santorelli sul p. Celestino De Robertis, gli atti circa i corpi dei Martiri san Vitale e santa Colomba venerati nella basilica dalla fine del '700.

E' perduta l'antica cronaca del collegio; l'attuale comincia dal 1910.

Vi sono lettere del vener. p. Emanuele Ribera al p. Ortega, del p. Francesco De Paola al p. D'Agostino, del rev.mo p. Nicola Mansioni, del p. Emanuele Fusco sui lavori eseguiti dal p. Raffaele Fusco con elogio del medesimo, oltre le circolari dei Superiori Provinciali e Generali dell'Istituto.

Il prezioso codice cartaceo delle Regole primitive della Congregazione,

(2) Vedi in appendice la descrizione del grosso plico, del quale esiste una fotocopia anche presso il nostro arch. generale.

(3) Cfr *Lettere e scritti di San Gerardo*, Materdomini 1949, pp. 115.

(4) Il p. Cosimo Candita ha preparato uno studio storico sulle vicende delle reliquie di san Gerardo, che non ha ancora stampato.

approvate nel 1748 dall'Ecc.mo Mons. Giuseppe Nicolai, che fu arcivescovo di Conza dal 1731 al 1758, giace ora a Pagani nell'archivio provinciale.

Sono da notarsi i « Pensieri sulle missioni » del p. La Notte, le Istruzioni sopra le virtù (ms. anon.) e alcune Prediche anche senza nome.

Si trovano pure atti municipali circa alcune vertenze; documenti sulla soppressione del collegio accaduta nel secolo scorso con il successivo riscatto; diversi fogli che riguardano la viabilità della zona, il piazzale, il campanile, la fontana pubblica, il restauro del santuario, l'erezione della parrocchia san Gerardo, oltre la corrispondenza dei rettori locali più recenti circa la tipografia, la Casa del Pellegrino, il periodico mensile, l'orfanotrofio maschile inaugurato il 19 dic. 1964, ecc.

\* \* \*

Dall'accenno lineare si può rilevare la ricchezza della documentazione, in massima parte inedita. Evidentemente ci sono delle lacune, le quali possono essere colmate con i fondi che giacciono nell'archivio provinciale redentorista di Pagani e in quello generale di Roma (5).

Né ci sembra immaturo il tempo per la stesura della storia di Materdomini in un disegno tripartito, in cui i fasti mariani s'intrecciano con quelli redentoristi e gerardini, specie per quanto riguarda gli ultimi due secoli.

Materdomini non è più un isolato focolaio di pietà mariana come nel sec. XVIII, ma il centro di moltissimi focolai di devozione gerardina sparsi nel mondo, che per giunta sono in lieto aumento. La località non appartiene solo a Caposele quale frazione del comune o all'amministrazione provinciale di Avellino. Il suo nome, uno dei più graziosi della toponomastica, varca le frontiere regionali della Campania, anzi gli stessi confini d'Italia. Ha difatti risonanze sotto ogni cielo.

Come saggio del copioso materiale pervenutoci pubblichiamo la visita pastorale svolta a Materdomini nel 1761, che non godeva allora del privilegio dell'esenzione, dall'Ecc.mo Mons. Marcello Capano Orsini che governò dal 1759 al 1765 l'archidiocesi di Conza, succedendo all'Ecc.mo Giuseppe Nicolai, insigne benefattore del collegio. Il brano ci fa conoscere le proporzioni settecentesche della chiesetta, che è stata incorporata in tempi a noi vicini nella basilica con notevoli alterazioni. La descrizione minuta in un latino non classico ci segnala i membri che componevano la comunità missionaria e ci aiuta a collocare nei singoli luoghi, ora scomparsi, alcuni prodigi operativi da san Gerardo nel 1754-55. Con questo documento riusciamo a ricostruire l'ambiente caratteristico di due secoli fa.

---

(5) Il p. Salvatore Schiavone, che ebbe in mano l'archivio, ha inserito vari documenti, ora inesistenti, nel suo ampio Ms. su Materdomini, che giace a Pagani nell'archivio provinciale.

## VISITATIO OPPIDI CAPUT SILARIS 1761

(Excell. mus D. Marcellus Capanus Ursinus Compsanae Eccl. ae Archiep.)

Die decima mensis Maii 1761. Excel. mus, et Rev. mus Dominus Archiepiscopus Visitator post prandium, hora vigesima prima, habito paterno pastorali sermone, et perlectis decretis generalibus Rev. do Clero oppidi Caput Silaris, Sanctam Visitacionem clausit, associatus a Rev. mo Domino Vicario Gen. li Convisitatore, aliis Convisitatoribus, familiaribus, et aliis personis Civilibus, equitando super mulam, recitato prius itinerario, se contulit versus religiosam domum SS. mi Redemptoris, sub titulo Sanctae Mariae Matris Domini extra dicti oppidi moenia circa miliarium ad eam visitandam, omnimode suae iurisdictioni ordinariae subiectam, ad quam perventus aquis madefactus fuit receptus a Rev. do Domino Caspate Caione Rectore, et aliis Patribus dictae religiosae domus, et laxis a praeteritis laboribus, et incommodis suffertis in ipsam domum quievit usque ad sequentem diem; in qua de mane, hora decima quinta post peractum Sacrosantum Missae Sacrificium, indutus de almutia super Rocheto, et de Galero sub pallio hastato processionaliter a dictis Reverendis Patribus exceptus comitantibus Rev. mo Vicario Gen. li, et aliis Convisitatoribus, crepitantibus mortariolis, et festivo campanarum sonitu, intonata antiphona: *Ecce Sacerdos et Pontifex* processionaliter a porta maiori dictae domus se contulit ad Ecclesiam dictae Congregationis sub dicta invocatione Sanctae Mariae Materdomini, et ad eius fores perventus crucem ei oblatam a praecitato Rev. do P. Domino Caspate Caione Rectore humiliter, et reverenter osculatus est, a quo recepta aqua prius benedicta triplici thuribuli ductu incensatus, processit ad altare maius, procumbensque super genuflexorio decenter ornato, recitatis versiculis simul cum oratione a Pontificali Romano praescriptis, ac aliis de Beatissima Virgine, nempe *Regina Coeli, laetare* cum solita oratione, surgens altare praedictum ascendit, et populo dedit solemnem benedictionem; deinde facta humili reverentia Sanc. mo Sacramento Eucharistiae, quod in dicto altari asservatur se recepit ad sedem super eodem altari collocatam, ubi fuit ei praestita oboedientia, mediante genuflexione, et osculo manus a praelaudato Rev. do P. Domino Caspate Caione Rectore, et aliis Rev. dis Patribus, ac fratribus in dicta religiosa domo commorantibus, iuxta

notulam et graduationem, peracta defunctorum absolute de more ad formam Pontificalis Romani, visitavit Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum in dicto altari maiori positum in duabus Pixydibus, et in theca argentea intus deaurata, praevis tribus adorationibus, et thurificationibus, nihil iniunxit.

Visitavit particulâriter vela serica alba externa auro fregiata dictarum Pixydum, Corporale stratum pro capacitate cellulae Tabernaculi, et quia dictum Tabernaculum in parte interiori est foderatum laminibus cum auro calco deauratis, et perbelle adornatum nihil iniunxit, et laudavit.

Visitavit Tabernaculum marmoreum affabre elaboratum, ad istar altaris clavem ferream argento linitam, cum adpraesens clavis argentea reperitur fracta, iniunxit ut quam citius renovetur; laudavit etiam ianuam dicti Tabernaculi perbelle constructam ex argento; deficit conopeum, et mandavit quam commode fieri possit, una cum toto altari dictum Tabernaculum cooperiri de tela colorata et data benedictione populo cum Sanctissimae Eucharistiae Sacramento in Pixyde reposito, id in tabernaculo collocavit, prosecutus est visitationem, et visitavit armarium sacri Oii Infirmorum in cornu Evangelii dicti altaris maioris constructum et a parte ante depictum, et laudavit.

Visitavit altare maius ex marmore concinne compactum; retro dictum altare [adest] statua sub titulo Sanctae Mariae Matris Domini, cum magno cristallo et panno serico variorum colorum a parte ante protegente dictam statuam; praefatum altare est perpetuum privilegiatum, vigore Brevis concessi domibus dictorum Rev.dorum Patrum; in enunciato altari adest vas pro purificandis manibus cum sua pelvicula sine manutergio; praefatum altare fuit erectum ex legato pio ducatorum mille relicto ab Ill.mo et Rev.mo Domino Iosepho Nicolai Arch.po Compsano b.m. qui ultimum diem clausit extremum de mense octobris et proprie sub die 24 anni 1758 sub assistentia eiusdem Rev.di Patris Rectoris Domini Caspari Caione, et collocatum in dicta Ecclesia anno 1759, uti apparet ex parvo monumento exculpto in lapide marmoreo posito a parte posteriori enunciati altaris, et in signum gratitudinis Patres recensitae domus a lateribus enunciatae Ecclesiae imprimere fecerunt arma praeaudati pii Benefactoris, et in eodem anno 1759 de mense novembris fuit ab Exc.mo et Rev.mo Domino Visitatore consecratum. In muris lateralibus dicti altaris adsunt duo lampades continuo ardentes positae super cornocopiis ex auricalco confectis; et quia supradictum altare invenit de omnibus necessariis bene provisum, ideo illud laudavit.

In recensito altari quolibet anno per Rev.dum Clerum participantem praecitati Oppidi Caput Silaris celebrantur Missae plannae 120 et solemnes cum primis Vesperis 4 in diebus Epiphaniae Domini, Pentecostis, Assumptionis, et Nativitatis Beatae Mariae Virginis, in qua quidem die Nativitatis B. M. Virginis celebratur solemniter festivitas praelaudatae B. M. Virginis cum magno populorum et finitimorum concursu, quae onera in actu erectionis recensitae domus in divisione reddituum fuerunt assignata praefato clero cum sufficientibus redditibus, et aliis, ut ex instrumento stipulato manu publici Notarii magnifici Gherardi Hilaria dicti Oppidi Caput Silaris, et Bulla erectionis late apparet.

Visitavit altare sub invocatione Sanctae Annae, de asserto iure patronatus familiae Colatrella ex opere plastico constructum, in quo est erecta Cappellania redditus ducatorum octuaginta circiter, ut in aliis sacris Visitationibus pro Sacerdotibus praedictae familiae et in ipsorum defectum Rev.do Clero participanti cum onere Missae quotidianae, quae ad praesens dictae Missae ob defectum Sacerdotum dictae familiae celebrantur per dictum Rev.dum Clerum. Super dicto altari adest expositum armarium cum imagine Sanct.mi Nominis Iesu Parvuli [...] (1) dictorum Rev.dorum Patrum, et mandavit provideri de octo candelabris, de octo floribus, et totidem vasculis infra sex menses sub poena interdicti.

Visitavit altare sub invocatione Assumptionis Beatae M. Virginis, quod prius regebatur per Rev.dum Clerum Caput Silaris antequam domus et Ecclesia donatae fuerunt dictae venerabili Congregationi SS.mi Redemptoris, nunc asseritur de iure patronatus familiae Hilaria, et Missae, quae celebrantur nunc per Rev.dum Dominum Franciscum Hilariam pro quantitate fructuum ad rationem assium 20 pro qualibet Missa, cum redditibus ducatorum 5 circiter, provenientium ex locatione cuiusdam territorii, et fuit iniunctum praefato Rev.do Domino Francisco Hilaria, et aliis interesse habentibus, ut intra sex menses exhibeant eorum iura in Curia Compsana, alias remaneant privati infra eundem annum sub poena interdicti, altare praedictum provideri de dicto asserto iure patronatus, et interim mandavit provideri de toto apparatu, scilicet de decem floribus, totidem vasculis et candelabris et de tribus mappis albis, de nova mensa lapidea, sive ex opere plastico, et reaptari imaginem dictae B. M. Virginis Assumptionis.

Visitavit sacristiam et in ea sacram suppellectilem, nempe

---

(1) Segue una parola non leggibile.

sferam argenteam affabre elaboratam, quinque calices, quorum duo sunt argentei in totum et reliqui tres cum pedibus ex auricalco, auro litis, thuribulum cum sua navicula ex argento, vas aquae lustralis cum suo aspergillo ex auricalco, instrumentum pro conficiendis et tondendis hostiis, et particulis, triangulum et tabulam pro strepitu pro maiori hebdomada, duo baldachina pro expositione SS.mi Sacramenti, monumentum pro feria V in Coena Domini, umbellam gestatoriam variorum colorum, octo missalia, tres agendas mortuorum, lectorinum, necnon planetas sive capsulas sericas diversorum colorum, et alias ex auro et argento fregiatas, vela, pluviale, telas, aureas cappas alias n. quinque variorum colorum auro, et argento elaboratas pro Pixydibus, humeralia, rituale, mappas, albas, corporalia in sufficientissimo numero, omniaque alia necessaria ad sacrificium, et functiones ecclesiasticas, necnon duo praeparatoria ex ligno nucis bene constructa, eadem cartis et cruce bene provisae, tabellam anniversariorum, et onerum missarum et quia omnia invenit bene, et perbelle disposita, laudavit.

In dicta sacristia variis imaginibus piis ornata, adest armarium ex ligno nucis affabre elaboratum pro asservendis paramentis et vasibus sacris, et laudavit.

Visitavit corpus Ecclesiae pereleganter constructum ex opere plastico cum pavimento lapidibus creteis in parte depicto, nihil iniunxit, immo laudavit.

Visitavit quinque sedes confessioniles, et nihil iniunxit, sed solum commendavit pietati, et zelo Superioris dictae domus, ut cum commode fieri possit, de aliis melioris formae pro ornatu ecclesiae provideri curet; visitavit unicam sepulturam bene compactam, in qua sepeliuntur cadavera saecularium; verum hortatus est Superiorem, et Patres supradictos, ut pro maiori decencia, et decore non praetermittant aliam construere pro Patribus praedictae domus tempore opportuno, et quando redditus et elemosinae piorum fidelium magis suppetunt.

Visitavit organum super suppedaneo collocatum a parte Evangelii extra presbyterium cancellis ligneis circumciter munitum. Visitavit suggestum portatile ad usum missionis, et nihil iniunxit; visitavit chorum maiorem cum sedilibus et piis imaginibus bene constructum ex ligno nucis et cancellis ligneis munitum super ianuam maiorem dictae ecclesiae positum; necnon libros spirituales ad promovendam devotionem et laudavit.

Visitavit alium parvum chorum in cornu Epistolae collocatum et proprie in conspectu dicti organi, vulgo dictum « del Bam-

bino» et cancellis ligneis munitum, in quo in propria aedicula est reposita eius statua perpulchre elaborata, et vestibus sericis auro et argento contextis induta atque velo serico cooperta, et nihil iniunxit, sed tamen commendavit zelo et prudentiae Rectoris et aliorum Patrum ne facile dent aditum aliis personis ad adorandum in dicto choro, ne sit causa alicuius inconvenientis; visitavit fontes aquarum lustralium, et nihil iniunxit.

Visitavit sacrarium retro altare maius positum, et nihil iniunxit. Visitavit tres campanas, unam antiquam maioris ponderis, et alias duas parvas, et minoris molae suspensas in alto, a parte anteriori dictae ecclesiae prope fenestram Dormitorii, et nihil iniunxit, quia pro nunc non sufficiunt redditus, neque Patres possunt construere turrin campanariam.

Visitavit venerabilem congregationem intus domum religiosam situatam, in qua est altare ex ligno, auro litum, et mandavit lapidem sacrum coaequari cum mensa, quae congregatio manenetur ab ipsis Rev. dis Patribus sine ullo reddito, neque habet regulas, sed tantum in ea congregatione Christifideles ad peragendas aliquas devotiones, sub directione eorundem Patrum, et laudavit eorum zelum et pietatem.

Visitavit Oratorium privatum, positum in secundo plano enunciatae domus religiosae, ad usum celebrationis Missarum, et peragendorum exercitiorum spiritualium, et signanter tempore, quo congregantur et concluduntur Christifideles ad devote explenda exercitia, in eo adest altare pariter ex ligno pereleganter excultum, auro lito, cum tabernaculo eiusdem materiae pro asservando Sanctissimae Eucharistiae Sacramento in aliquo casu necessitatis, quod fuit relictum ad prudentiam dicti Superioris, et quia illud invenit bene ornatum de omnibus suppellectilibus, nihil mandavit.

Visitavit multas mansiones in secundo et tertio plano dormitoriorum pro usu dictorum Rev. rum Patrum, et aliorum qui ad peragenda spiritualia exercitia ad dictam domum accedunt in variis anni temporibus bene compactas, dispositas et piis imaginibus ornatas, ac de necessario suppellectili provisais, nihil praecepit, sed potius laudavit.

Die decima secunda mensis Maii 1761, idem Exc. mus, et Rev. mus Dominus Arch. Visitator post peractum sacrosanctum Missae Sacrificium in supradicto Oratorio privato, indutus de almutia super rochetum se contulit associatus ab ad. mum Rev. do Dom. no Laurentio Cantore Ceres Convisitatore, et Rev. do utriusque iure Doctore D. Guilielmo Laurenziello pariter Convisitato-

re, Rev.do Archipresbytero, et aliis Sacerdotibus dicti Oppidi Caput Silaris, atque a suis familiaribus, ad Ecclesiam dictorum Patrum, in qua post fusas preces ante SS.mum Sacramentum administravit Confirmationis Sacramentum aliis tertia vice biscentum circiter personis praefati oppidi Caput Silaris, et postea se recepit ad suas mansiones sibi praeparatas.

Successive eodem die post prandium idem Exc.mus, et Rev.mus Dominus Arch. Visitor associatus ab eisdem Convisitoribus, et familiaribus visitavit officinam, refectorium, dispensas, horrea, cryptim, et alias mansiones subterraneas, ac stilia coquinae et nihil iniunxit; visitavit clausuram, et quia cum ob deficientiam reddituum, et ob eximias expensas hucusque factas pro erectione dictae domus, pro suppelectilibus, et aliis necessariis reperitur dicta clausura a parte vineae et viridarii contigui ad dictam domum debitis muris destituta, ideo commendavit sollertiae Superioris pro vigilantia (2).

Visitavit libros computorum, et satisfactionum Missarum, et quia illos invenit bene dispositos, ideo approbavit; et reversus ad dictas suas mansiones sibi praeparatas, interrogavit Rev.dum Patrem Dominum Casparum Caionem Rectorem dictae domus, circa observantiam Regularum, exercitia spiritualia, necnon circa Missiones, et alias functiones pro salute animarum, et respondit, ipsum cum suis Religiosis pro misericordia Dei religiose vivere, orationes, Missiones, et alia exercitia spiritualia iuxta eorum Institutum minime intermittere, sed cum zelo, fervore, caritate pro animarum salute semper elaborare, et numquam deficere ad promovendam Dei gloriam, et habito pastorali sermone ad omnes religiosos dictae domus, ne deficient a via Domini iam incoepta, et permaneant in sollicitudine ad acquirendas animas Deo, eius pretiosissimo Sanguine redemptas, mediis eorum praedicationibus, operibus, et exemplis.

Quibus habitis praefatus Rev.dus Pater D. Caspar Caione actualis Rector enunciatae religiosae domus accepto calamo se subscripsit.

D. Caspar Caione SS.mi Redemptoris Rector.

Accedunt omnes Reverendi Patres huius Venerabilis Con-

---

(2) I muri non furono costruiti per non dare alla casa l'aspetto di un convento, che il governo borbonico non aveva autorizzato. Neanche in seguito sono stati eretti.

gregationis SS.mi Redemptoris Oppidi Caput Silaris ad praestandam oboedientiam Exc.mo et Rev.mo Domino Arch. Metropolitae Compsano Visitatori.

PATRES :

P.D. Caspar Caione Rector	P.D. Nicodemus De Angelis
» Franciscus M. Margotti	» Stefanus Liguori
» Ignatius Fiori	» Vitus Polestra
» Franciscus Garzillo	» Sebastianus Ricciardi
» Bernardus M. Apice	» Ioannes Paschalis Bonas- sisa
» Petrus Paulus Petrelli	» Ioannes M. De Agostino
» Franciscus Sav. De Leo	» Franciscus Antonius De Paula
» Alexander De Meo	» Michael Angelus Perrotti

SACRAE THEOLOGIAE STUDENTES :

D. Ioseph Maffei	D. Vitus Antonius Papa
» Gabriel Ippolito	» Nicolaus Manzione
» Theodosius Telesca	» Fabius M. Buonopane
» Andreas Morza	» Philippus Cripezzi
» Caietanus Mangusi	» Ioseph Salvato
» Nicolaus Greca	

F R A T R E S L A I C I

F. Ianuarius Rendina	F. Carmelus Santaniello
» Caesar Apostolico	» Matthaëus D'Amora
» Ioseph Vitale	» Paschalis Corrado
» Franciscus Fiore	» Saverius d'Auria
» Onuphrius Ricca	» Ioseph De Napoli
» Nicolaus Sapia	» Paschalis M. Grassi
» Petrus Racanello	Laus Deo, Deiparaeque (3).

(3) Arch. domus Matrisdomini C.SS.R., Registrum Visitationum Archiepiscopatum Dioecesis Compsanae. An. 1761.

## APPENDICE

I. *Atti della fondazione della Casa di Materdomini di Caposele* [1746-1747]. (Arch. arcivesc. di S. Andrea di Conza).

1. Lettera del Card. Cavalchini all'arcivescovo di Conza (Roma 20 maggio 1746), in cui chiede informazioni circa l'esposto dell'arciprete, primicerio e preti di Caposele sulla ideata fondazione redentorista di Materdomini.

2. Memoriale dell'arciprete, primicerio e preti di Caposele intorno alla fondazione di Materdomini inviato alla Sacra Congreg. dei Vescovi e Regolari con risposta affermativa degli Em.mi Cardinali del 30 settembre 1746. Vi è annessa una copia estratta dall'originale mandato a Mons. Celestino Galiani Cappellano Maggiore, fatta da Gioacchino Petrociello, archivistica arcivesc. conzano (28 febr. 1747).

3. Risposta dell'Ecc.mo Mons. G. Nicolai circa la fondazione alla predetta Sacra Congregazione (6 agosto 1746).

4. Deliberazione del clero di Caposele sulla fondazione di Materdomini del 2 maggio 1746 con firme autografe.

5. Appunti autografi di sant'Alfonso intorno alle future rendite.

6. Seconda copia del Memoriale (30 settembre 1746).

7. Lettera dell'arcivesc. G. Nicolai al ministro G. Brancone (14 ottobre 1746).

8. Lettera di Gaetano Sorrentino all'Ecc.mo Nicolai (Montefusco 20 dic. 1746).

9. Lettera di G. Cito all'Ecc.mo Nicolai (Montefusco 10 dic. 1746).

10. Lettera del Sindaco ed Eletti di Caposele (Caposele 14 dic. 1746).

11. Probabile lettera dell'Ecc.mo Nicolai a un illustre personaggio della corte (San Menna 19 maggio 1747).

12. Scrittura del clero di Caposele (18 maggio 1747).

13. Scrittura del Sindaco ed Eletti di Caposele (18 maggio 1747).

14. Testimonianze circa le rendite e la chiesa di Materdomini (5 luglio 1747).

15. Documenti originali circa la fondazione con l'assenso della Sacra Congr. dei Vescovi e Regolari (30 sett. 1746), con scrittura del Vicario Generale di Conza (3 luglio 1747) e consenso dell'arcivescovo (2 dic. 1747).

II. *Lettere annesse al plico.*

A. Al Marchese D. Gaetano Brancone Segretario di Stato degli Ecclesiastici.  
NAPOLI

Ill.mo Signore, e Sig. Padrone Colendissimo

sapendo bene io quanto sia inclinata V. Sig. Ill.ma a promuovere quelle opere, che ridondano in maggior gloria di Dio, riverentemente imploro la sua valevole protezione, in questa, per cui la supplico, ch'è una delle massime; poichè conservando io da molto tempo, ardente desiderio d'introdurre in questa mia Archidiocesi, un ritiro di Preti pii, dotti, e versati nelle sante Missioni, per profitto spirituale delle anime, alla mia Pastoral cura commesse, mi sono maggiormente a ciò invogliato, in sentire i gran progressi fatti dal Sacerdote D. Alfonso Di Liguori, e d'altri suoi compagni, in diversi luoghi di questo Regno, ed anche in questa mia Archidiocesi, ove con infinito bene delle anime, si sono i medesimi nelle sante Missioni esercitati; tal che ho risoluto con l'aiuto dell'Altissimo, e mediantivo (1) le grazie della Maestà del Re Nostro Signore, l'anzidetto Sacerdote D. Alfonso, e predetti suoi compagni, fermare in questa predetta mia Archidiocesi, e propriamente nella terra di Caposele, uno de' luoghi della medesima con assegnarli una chiesa fuori dell'abitato, sotto il titolo di S. Maria Mater Domini, con alcune poche camere adiacenti, e con la facoltà di potere quelle ampliare, e costruire una casa capace, per la di loro abitazione; a ciò essendo l'accennato luogo in mezzo della riferita mia Archidiocesi, possano i Diocesani con maggior comodo ivi concorrere per i di loro bisogni spirituali, e i suddetti Padri facilmente scorrere con le sante Missioni gli altri luoghi della medesima; perciò priego V. Sig. Ill.ma, ad interporre l'efficace sua mediazione con avanzare le mie umilissime suppliche a' piedi dell'istessa Maestà del Re N.S., acciò si degni benignamente accordare su di ciò il clementissimo suo Real permesso, il che essendo opera santa, e pia, non dubbitò che si compiacerà V. S. Ill.ma esaudire di buon animo, queste mie riverentissime istanze, con farmi riportare la desiderata grazia, come quella dell'onore de' preggevolissimi comandamenti, mentre con piena stima mi raffermo, e le fo divotissima riverenza.

S. Andrea 14 ott. 1746

Di V. S. Ill.ma  
Div.mo ed obbl.mo serv.re vero  
Giuseppe Arciv. di Conza

B. *All'Ecc.mo Mons. Arcivescovo di Conza in S. Andrea.*

Ill.mo e Rev.mo Sig. mio Padrone Col.mo,

avendo V. Sig. Ill.ma con supplica rappresentata a Sua Maestà (Dio guardi) la sperienza che ha tenuto in cotesta sua Diocesi del gran profitto

(1) Mediante.

spirituale, che alle anime apportano il Sacerdote D. Alfonso Liguori, ed alcuni Sacerdoti suoi compagni con le Missioni, per lo qual fine vorrebbe ritenerli in cotesta sua Diocesi, assegnando loro in Caposele una chiesa fuori l'abitato del titolo di S. Maria Mater Domini, con alcune camere contigue; ed insieme la facoltà di poterle ampliare fino a formar una casa capace per la abitazione de' medesimi; la prefata Maestà per Segreteria del Dispaccio Ecclesiastico ha permesso di poter formare, e perfezionare la suddetta casa, per la abitazione de' nominati Sacerdoti; con la espressa condizione però, che tal edificio non abbia a tenere forma di convento<sup>(2)</sup>, se non solamente di casa secolare, per la pura comodità, e ritiro di detti Sacerdoti, li quali debbano in tutto e per tutto esser soggetti all'Ordinario, in guisa che stanno i Sacerdoti, che vivono nelle loro proprie case, poichè si tratta, che hanno da abitarvi, mentre sarà di Real piacimento di Sua Maestà, perchè possano i medesimi continuar col loro zelo a soccorrere quelle anime nelle di loro necessità. E' comechè di tutto ciò si è mandato distinto, giuridico dittame alli Governanti della terra di Caposele, affinchè gli Reali Ordini abbiano il di loro dovuto effetto; anche per tenersi da me riscontrata Sua Maestà. Ho stimato in tutto la suddetta Real disposizione distintamente parteciparla a V. S. Ill.ma, la di cui Gentilezza mi fa sperare, che sia per gradire quest'atto di mia attenzione e stima, che fo di lei distinto merito; siccome non tralascierò in ogni altra occasione, che mi risulterà di comprovarle la prontezza della mia osservanza, con la quale resto immutabilmente raffermandomi.

Montefusco 10 dic. 1746

Di V. S. Ill.ma  
Divot.mo ed Obl.mo  
Servitore vero  
Il Cavaliere Giuseppe Cito.

---

(2) Sant'Alfonso nel '700 costruì le primitive dimore dei suoi missionari: Ciorani, Pagani e poi Materdomini come ampie case con un passetto; evitò lo stile conventuale del chiostro con quattro lati chiusi, il famoso « septum » permesso agli ordini religiosi antichi, per non esporsi alla soppressione regia. Nell'Ottocento, cadute le proibizioni regaliste, le case di Ciorani e di Pagani acquistarono la fisionomia di conventi, come si vedono attualmente; Materdomini invece conserva ancora l'aspetto settecentesco.